

AZIONI INTEGRATE ITALIA-SPAGNA 2008
Progetto "Gli spazi del potere nelle città del Mediterraneo (secoli XIII-XV)"

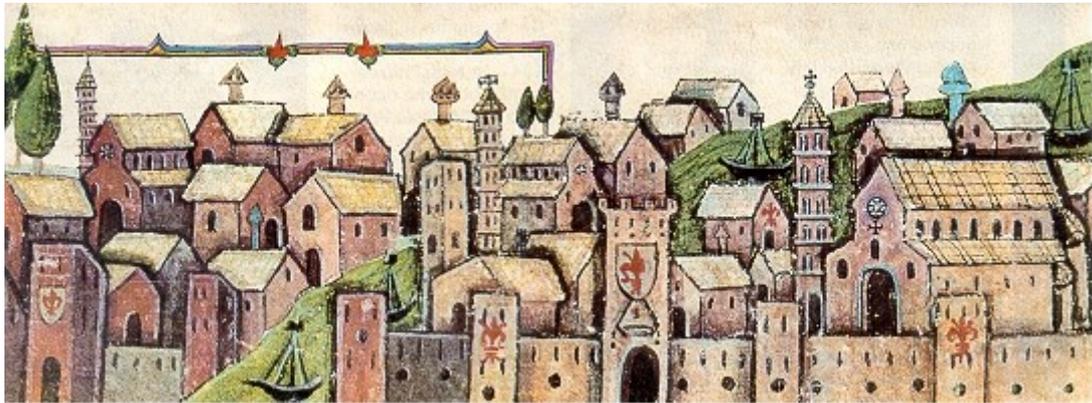
UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Dipartimento di Studi storici e geografici – Centro di Studi sulla civiltà comunale
Dottorato di Storia medievale

UNIVERSITAT DE LLEIDA

Grupo de Investigación Consolidado en Estudios Medievales 'Espai, Poder i Cultura'

Città del Mediterraneo a confronto. Gli spazi del potere nelle città della Catalogna e della Toscana



Seminario internazionale di ricerca
Firenze, 22-24 gennaio 2009

SINTESI DEL PROGETTO

Gli spazi del potere nelle città del Mediterraneo (secoli XIII-XV)

Il progetto di ricerca, che coordina in un ambito comune due linee di indagine tra loro intrecciate ma differenziate secondo le esperienze locali, prende spunto dallo studio delle relazioni commerciali, diplomatiche e politiche tra la Corona d'Aragona e i comuni della Toscana, un tema già battuto dalla ricerca internazionale, per allargarsi a comprendere l'articolazione del potere, nelle sue diverse declinazioni sociali, nelle città iberiche e italiane.

Oggetto di studio saranno, in primo luogo, le società urbane dei secoli finali del medioevo (XIII-XV), delle quali si indagheranno sia la proiezione urbanistica dei diversi poteri attivi nelle città, sia lo spazio sociale investito dai poteri regi, signorili, comunali, ecclesiastici, economici e culturali. La ricerca si concentrerà in particolare su alcune città dell'antica Corona di Aragona e della Toscana, potenzialmente comparabili per la forza dello sviluppo economico, la ricchezza dell'articolazione sociale, l'intensità delle vicende politiche.

Attraverso queste principali direttrici di ricerca si punterà ad analizzare la relatività del concetto di potere in ambito urbano, i differenti processi di elaborazione della distinzione sociale da parte delle *élites* urbane, la varietà delle identità e delle rappresentazioni assunte dai diversi poteri nel corso del tempo, in seguito allo sviluppo economico, sociale, politico e culturale delle città indagate. La scala di osservazione sarà quella locale, in primo luogo, ma proiettata in un contesto di relazioni di potere di carattere regionale e sovralocale (poteri monarchici, stati territoriali). Ciò dovrebbe favorire gli spunti comparativi tra le diverse esperienze, l'evidenziazione di processi e schemi di comportamento di tenore analogo, e la sottolineatura delle peculiarità locali.

Le ricerche saranno condotte – coinvolgendo attivamente i "giovani ricercatori" – negli archivi spagnoli (Madrid, Barcelona, Valencia e di altre città catalane) e italiani (Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Pistoia e altre città toscane). Obiettivi scientifici principali del progetto saranno in particolare: lo studio della struttura sociale del potere e del suo distribuirsi nel tessuto urbanistico delle città iberiche ed italiane; e lo studio delle differenti declinazioni delle forme di potere: regio, signorile, comunale, ecclesiastico, economico e culturale.

Sono previsti due seminari per verificare in itinere i risultati delle ricerche e sottoporre alla pubblica discussione della comunità scientifica gli esiti del progetto. È prevista anche la pubblicazione di un volume di studi a più mani che definisca un primo bilancio dei problemi relativi al nesso tra identità urbana e dinamiche del potere nell'area del mediterraneo occidentale.

Responsabili:

Flocel Sabaté Curull

Catedràtic d'Història Medieval a la Universitat de Lleida i director del Grup de Recerca Consolidat en Estudis Medievals "Espai, Poder i Cultura"

<http://www.medieval.udl.cat/cat/investigadors1.html> - flocel@historia.udl.cat

Andrea Zorzi

Professore associato di Storia medievale nell'Università di Firenze

http://www.dssg.unifi.it/_pim/az/ - zorzi@unifi.it

Sito del progetto:

http://www.dssg.unifi.it/_pim/potere/default.htm

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2009, ORE 9

Sala Comparetti della Facoltà di Lettere e filosofia, piazza Brunelleschi, 4

Prof. Franca Pecchioli Daddi (Preside della Facoltà di Lettere e filosofia)
Prof. Bruno Vecchio (Direttore del Dipartimento di Studi storici e geografici)
Prof. Giovanni Cherubini (Direttore del Centro di Studi sulla civiltà comunale)
Prof. Giuliano Pinto (Coordinatore del Dottorato di Storia medievale)
Saluti

Prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)
Prof. Flocel Sabaté Curull (Universitat de Lleida)
Introduzione

Poteri e linguaggi politici

Presiede prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Dott. Enrico Faini (Università di Firenze)
Firenze nella prima età comunale: una complessità originaria

Dott. Giovanni Ciccaglioni (Università di Pisa)
Identità civica e signori: le città toscane nella prima metà del Trecento

Prof. Isabel Grifoll (Universitat de Lleida)
Cancelleria i cultura: construint la retòrica del poder c. 1406

Prof. Josefina Planas (Universitat de Lleida)
El caballo astrológico: un tema de hipiatria en el tratado de menescalía de Manuel Dieç

ORE 15

Il controllo del territorio

Presiede prof. Gabriella Piccinni (Università di Siena)

Dott. Jesús Brufal (Università di Siena)
Los almorávides y las capitalidades regionales en el nordeste y este de la península Ibérica (1102-1146)

Dott. Giampaolo Francesconi (Università di Firenze)
Negoziare, scrivere e raccontare il territorio. La costruzione del contado a Pistoia (secc. XII-XIII)

Dott. Joan Salvadó (Universitat de Lleida)
Manresa i el rei una aliança beneficosa (segles XIII-XIV)

Dott. Gabriele Taddei (Università di Firenze)
L'organizzazione del territorio nella Toscana comunale (XIII-XV secolo)

VENERDÌ 23 GENNAIO 2009, ORE 9

Sala Comparetti della Facoltà di Lettere e filosofia, piazza Brunelleschi, 4

Il potere ecclesiastico

Presiede prof. Anna Benvenuti (Università di Firenze)

Dott. Francesc Rodríguez (Universitat de Lleida)

El cardenal Pere de Cardona o la influencia del poder aristocrático en la Catalunya del siglo XII

Dott. Francesco Salvestrini (Università di Firenze)

Ordini religiosi e città in Toscana (secoli XII-XIV)

Dott. Michele Pellegrini (Università di Siena)

Spazi della Chiesa nella città comunale: Siena nel XIII secolo

Prof. Prim Bertran (Universitat de Barcelona)

L'espai del poder eclesiàstic a la ciutat catalana baixmedieval (s.XIII-XV)

ORE 15

Gli spazi urbani

Presiede prof. Flocel Sabaté Curull (Universitat de Lleida)

Dott. Ferran Arnó (Universitat de Lleida)

Desenvolupament de la Seu d'Urgell fins al segle XII

Dott. Alberto Onori (Università di Firenze)

Città del potere, poteri in città. L'organizzazione dello spazio urbano in Lucca nel primo Trecento

Prof. Francesc Fité (Universitat de Lleida)

Sobre l'origen i formació de la "plaça del mercat" a les viles medievals catalanes: alguns exemples de Ponent

Dott. Emanuela Porta Casucci (Università di Firenze)

Vicinia, vicinato e vicinanza nella Firenze del Trecento: dalla parrocchia alla città tra spazi pubblici e privati

SABATO 24 GENNAIO 2009, ORE 9

Sala Comparetti della Facoltà di Lettere e filosofia, piazza Brunelleschi, 4

Gli spazi economici e sociali

Presiede prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze)

Dott. Pere Benito (Universitat de Lleida)

Il Mediterraneo-città come spazio di intercambio annonario. Rapporti tra carestie italiane e catalane (1080-1260)

Dott. Alma Poloni (Università di Pisa)

"Microstoria" di una rivoluzione commerciale. L'economia lucchese nel Duecento

Prof. Antoni Riera (Universitat de Barcelona)

La política frumentaria de los concejos catalanes com factor de seguridad alimentaria y de distensión social

Dott. Lorenzo Tanzini (Università di Cagliari)

Governo cittadino e giustizia dei mercanti nelle città toscane del basso medioevo

Tavola rotonda conclusiva animata da

Prof. Maria Ginatempo (Università di Siena), Prof. Mauro Ronzani (Università di Pisa), Prof. Flocel Sabaté Curull (Universitat de Lleida) e Prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)

PARTECIPANTI

Fernando Arnó García de la Barrena

Becari de Formació de Personal Investigador de la Generalitat de Catalunya
<http://www.medieval.udl.cat/cat/investigadors14.html>

Desenvolupament de la Seu d'Urgell fins al segle XII

El estudio tratará el núcleo habitado de la Seu d'Urgell estableciendo sus ejes económicos, políticos y sociales durante los siglos altomedievales hasta el siglo XII. La escasez de un trabajo arqueológico sistemático en la zona y la práctica ausencia de menciones documentales provoca que existan todavía muchos interrogantes en la ciudad altomedieval de la Seu. No obstante, es posible realizar algunas pinceladas y aportaciones a la bibliografía ya existente, que se reduce algunos artículos y monografías redactados por un reducido grupo de investigadores.

La Seu d'Urgell, situada en el valle alto del Segre, es un paso natural de los Pirineos y sede episcopal desde el siglo VI. La impronta episcopal, la inicial despreocupación condal, la aparición de linajes en su entorno cercano, el alejamiento de la frontera con los musulmanes y las iniciativas económicas condales y episcopales conformarán un desarrollo de la ciudad con particularismos.

Pere Benito i Monclús

Investigador contractat Programa Ramon y Cajal

<http://www.medievalismo.org/medievalistas/medievalistas/benito-monclus.htm> - Pere.Benito@historia.udl.cat
Pubblicazioni: <http://dialnet.unirioja.es/servlet/extaut?codigo=28039>

El mediterráneo-ciudad como espacio de intercambio anonario: relaciones entre carestías italianas y catalanas (1080-1260)

Como es conocido, a lo largo de la Edad Media Europa sufrió de manera cíclica y recurrente aumentos de los precios de los cereales y de los productos alimenticios de primera necesidad que, según sus implicaciones y su gravedad, designamos con los términos de carestía y hambruna. Al reconstruir la cronología y la geografía de estas crisis a partir de la exuberante información que nos ofrecen las fuentes narrativas occidentales –fundamentalmente anales y crónicas– del periodo central de la Edad Media, nos percatamos que éstas tuvieron un alcance geográfico muy dispar: algunas circunscribieron sus efectos a una ciudad y a su territorio inmediato de influencia, otras afectaron al conjunto de mercados urbanos de una determinada región histórica y un tercer grupo, sin duda el más numeroso, corresponde a hambrunas de carácter supra-regional, que afectaron a ciudades y regiones a menudo muy distantes. Desde hace algún tiempo venimos dedicando nuestra atención a estas hambrunas “internacionales” y a los grandes interrogantes que plantean, en esencia, las causas y las lógicas que explican la difusión de la carestía en el espacio. En esta ocasión, nos ocuparemos de las relaciones entre las carestías registradas durante el periodo central de la Edad Media en la Península Italiana y en el resto de Occidente, y de modo particular, en las ciudades catalanas, para determinar en qué medida el Mediterráneo occidental funcionó en tiempos de carestía como espacio de intercambio anonario, como sucedió durante algunas las grandes hambrunas del siglo XIV.

Prim Bertran i Roigé

Professor titular d'Història Medieval de la Universitat de Barcelona

<http://www.odela-ub.com/cat/pres/cv-bertran.htm> - primbertran@ub.edu

L'espai del poder eclesiàstic a la ciutat catalana baixmedieval (s.XIII-XV)

La meva intervenció pretén estudiar el procés de formació, desenvolupament i característiques, de les àrees levítiques de la ciutat catalana medieval, en tant que zones des de les quals s'exerceix el poder (Palau episcopal) o es vehicula i es complementa aquest poder eclesiàstic, entés tant com a poder socio-polític com a poder espiritual. Per tant entren en consideració tant la zona estrictament episcopal com les àrees d'aparició i creixement de les comunitats monàstiques i, sobretot, de les dels ordes mendicants, a partir del segle XIII.

Per motius de major representativitat i significació, em cenyiré bàsiament en el cas de Barcelona, on la presència d'aquests àmbits de poder religiós és més organitzada i amb una pesència més significativa. El cas de Barcelona permet distinguir l'àrea episcopal, amb la catedral hereda de l'antiga basílica paleocristiana, de la zona levítica més

atomedieval/visigòtica, fins a esdevenir l'àrea que entorna la catedral romànica (després gòtica) i les dues ubicacions del Palau episcopal, en funció també de la ubicació de la catedral. Tractarem també de la ubicació dels monestirs i canòniques a l'entorn de la Barcelona anterior a l'any mil, i la instal·lació dels convents de mendicants, que transformen i condicionen el model urbanístic de la ciutat, però que sobretot exerceixen un rol extrarodinari en la presència de l'església sobre el món burgès barceloní.

Jesús Brufal i Sucarrat

Investigador postdoctoral a la Universitat di Siena

<http://www.medieval.udl.cat/cat/investigadors15.html> - jbrufal@historia.udl.cat

Los almorávides y las capitalidades regionales en el nordeste y este de la península Ibérica (1102-1146)

La conquista de al-Andalus por los almorávides supuso una ruptura de la concepción organizativa del territorio andalusí. Bajo esa premisa, nos centramos en los espacios nororientales y orientales de la península Ibérica para analizar las nuevas capitalidades regionales que regentaran el nuevo poder africano. Estos son los últimos territorios conquistados por los almorávides antes de llegar a la frontera con los condados cristianos y el reino de Aragón. La reforma, cómo así se los conoce también, permitió desarrollar una nueva concepción de estado que se siguió rigiendo des del mundo urbano, aunque, desarrolló cambios substanciales en las hegemonías territoriales, dinámicas económicas y creación cultural.

Giovanni Ciccaglioni

Dottore di ricerca in Storia medievale - Università di Pisa

Pubblicazioni: http://ri-opac.adwmainz.de/lang_en/guest-lit/personenindex_r.php?p=Ciccaglioni,%20Giovanni-g_ciccaglioni76@hotmail.com

Identità civica e signori: le città toscane nella prima metà del Trecento

Nei primi decenni del Trecento le città di Arezzo, Firenze, Lucca e Pisa sperimentarono forme di dominio personale di personaggi e famiglie diversi per provenienza ed estrazione sociale. Un vescovo e signore della città, Guido Tarlati, ad Arezzo; i sovrani angioini investiti di prerogative signorili a Firenze; un capo militare, Castruccio Castracani, a Lucca; quattro esponenti di una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia territoriale toscana, i conti Della Gherardesca, a Pisa. Questo intervento propone una sintesi interpretativa di questi fenomeni a partire dagli studi più recenti – degli ultimi 10 anni circa. Grazie al contributo di studiosi che hanno dimostrato la pluralità dei protagonisti, religiosi e laici, ancora pienamente attivi nelle città in quegli anni; la fluidità dei sistemi politici in cui i signori si trovarono ad operare, le trasformazioni, e non solo le crisi, che investirono l'economia, si può delineare un quadro che per molti versi contrasta con le più risalenti interpretazioni sull'affermarsi di queste signorie. Esse, infatti, in passato venivano interpretate nella prospettiva della "crisi delle libertà comunali" e della "decadenza del Comune", fenomeni che si riteneva si accompagnassero ad altri quali la crisi economica e il cristallizzarsi delle forme della società urbana. Questo processo di revisione non riguarda soltanto le nostre quattro città. Al contrario, esso si inserisce pienamente in un più ampio contesto di riformulazione dei paradigmi interpretativi attraverso i quali oggi si legge la storia del Comune a cavallo tra Due e Trecento. Si tratta di un riorientamento che, come ha evidenziato di recente Giorgio Chittolini in un denso saggio da cui prende le mosse il presente intervento, la storiografia comunalistica italiana sta conducendo da almeno un trentennio, e che registra una grande ricchezza di accenti e posizioni differenti tra gli studiosi. La maggior parte di essi propende per interpretazioni dei decenni a cavallo tra Due e Trecento in cui il paradigma della "crisi" e della "decadenza" non costituisce più l'asse portante.

Bibliografia generale: G. Chittolini, *La crisi delle libertà comunali e le origini dello Stato territoriale*, in *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino 1979, pp. 3 – 35; G. Chittolini, "Crisi" e "lunga durata" delle istituzioni comunali in alcuni dibattiti recenti, in *Penale, giustizia, potere. Metodi, ricerche, storiografie: per ricordare Mario Sbriccoli*, a c. di L. Lacchè, C. Latini, P. Marchetti, M. Meccarelli, Macerata 2007, pp. 125 – 154; P. Malanima, *The Italian Renaissance Economy (1250 – 1260)*, International Conference at Villa La Pietra, Florence, May 10th - 12th 2008, *Europe in the Late Middle Ages: Patterns of Economic Growth and Crisis*; G. G. Merlo, *Non conformismo religioso e repressione antiereticale*, in *La crisi del Trecento e il papato avignonese (1274-1378)*, in *Storia della chiesa*, vol. 11, a c. di D. Quagliani. Cinisello Balsamo (Mi.) 1994, pp. 447 – 477; G. Milani, *I comuni italiani. Secoli XII – XIV*, Roma – Bari 2005; A. Poloni, *Disciplinare la società. Un esperimento di potere nei maggiori comuni di popolo tra Due e Trecento*, in «Scienza e politica», 37 (2007), pp. 33 – 62; G. Tabacco, *Egemonie sociali e strutture del potere nel Medioevo italiano*, Torino, Einaudi 1979; G. M. Varanini, *Aristocrazie e poteri nell'Italia centro-settentrionale dalla crisi comunale alle guerre d'Italia*, in R. Bordone, G. Castelnuovo, G. M. Varanini, *Le aristocrazie dai signori rurali ai patriziati*, Roma-Bari 2004, pp. 121-193. Opere sulle singole città: Arezzo: G. Cherubini, *Le attività economiche degli aretini tra XIII e XIV secolo*, in «Quaderni

medievali», 52 (2001), pp. 19 – 63; G. Ciccaglioni, *Tra unificazione e pluralismo. Alcune osservazioni sull'esperienza pastorale e di dominio politico di Guido Tarlati, vescovo e signore di Arezzo (1312 – 1327)*, in «Cristianesimo nella storia», 29 (2008), pp. 345 – 375; F. Franceschi, *Arezzo, il destino di una città. Riscontri fra economia, politica e cultura (secoli XI – XV)*, in *La bellezza del sacro, Sculture medievali policrome* (Catalogo della mostra, Arezzo 2002), Firenze 2002, 169 – 189; G. P. G. Scharf, *Fra signori e politica regionale. Arezzo da Campaldino a Guido Tarlati (1289 – 1327)*, in *Petrarca politico*. Atti del convegno (Roma – Arezzo 19 – 20 marzo 2004). Comitato nazionale VII centenario della nascita di Francesco Petrarca, Roma 2006, pp. 147 -157. Firenze: A. De Vincentiis, *Le signorie angioine a Firenze. Storiografia e prospettive*, «Reti Medievali. Iniziative on line per gli studi medievistici-Rivista», 2001 (http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/mater/DeVincentiis.htm); A. De Vincentiis, *Politica, memoria e oblio a Firenze nel XIV secolo. La tradizione documentaria della signoria del duca d'Atene*, in «Archivio storico italiano», CLXI (2003), pp. 209 – 248. Lucca: I. Del Punta, *Mercanti e banchieri lucchesi nel Duecento*, Pisa 2004; A. Poloni, *Strutturazione del mondo corporativo e affermazione del Popolo a Lucca*, «Archivio Storico Italiano», CLXV, 2007, pp. 449 – 86. Pisa: G. Ciccaglioni, *Dal comune alla signoria? Lo spazio politico di Pisa nella prima metà del XIV secolo*, in «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», 109 (2007), pp. 235 – 269; G. Ciccaglioni, *Poteri e spazi politici a Pisa nella prima metà del Trecento*, in corso di stampa; A. Poloni, *Gli uomini d'affari pisani e la perdita della Sardegna. Qualche spunto di riflessione sul commercio pisano nel XIV secolo*, in *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa e sul Mediterraneo medioevale offerti dai suoi ultimi allievi*, a c. di C. Iannella, Pisa 2005, pp. 157 – 184; A. Poloni, *Trasformazioni della società e mutamenti delle forme politiche in un Comune italiano: il Popolo a Pisa (1220 – 1330)*, Pisa 2004.

Enrico Faini

Dottore di ricerca in Storia medievale - Università di Firenze

<http://www.storia.unifi.it/dotmed/ricerche/tesi/Faini.htm> - enfaini@tin.it

Pubblicazioni: http://ri-opac.adwmainz.de/lang_en/guest-lit/personenindex_r.php?p=Faini,%20Enrico

Firenze nella prima età comunale: una complessità originaria

La storiografia sui Comuni italiani ha riconosciuto un percorso in varie fasi accompagnato da una progressiva complicazione istituzionale. Dal Comune consolare, caratterizzato dal governo di un gruppo ristretto di *maiores* cittadini, si passa al Comune podestarile – ove un *leader* forestiero coordina molte istanze politiche -, poi al Comune di Popolo, caratterizzato dalla giustapposizione di vecchi istituti comunali e nuovi istituti popolari. Il motore di questa trasformazione sarebbe l'economia. L'analisi di alcuni aspetti del Comune fiorentino (i tribunali, i rappresentanti politici) e di altri comuni toscani (le leggi) denota un persistente policentrismo. Esso si manifesta anche nel periodo più antico del Comune. L'attenzione posta sugli aspetti economici (l'economia) mostra, inoltre, come già in pieno secolo XII operassero i fattori ritenuti alla base della 'complicazione' del quadro politico-istituzionale successivo. Occorre, quindi, riconoscere anche al periodo più antico del Comune quel carattere ricco e mutevole che tanto affascina nella storia comunale duecentesca.

Francesc Fité i Llevot

Professor titular d'Història de l'Art Medieval a la Universitat de Lleida

<http://www.medieval.udl.cat/cat/investigadors8.html> - francesc.fite@hahs.udl.cat

Sobre l'origen i formació de la "plaça del mercat" a les viles medievals catalanes: alguns exemples de Ponent

Com és prou sabut, la xarxa viària i les places constitueixen els dos elements bàsics de l'urbanisme medieval arreu d'Europa. També en el cas de Catalunya; la plaça planificada prèviament, o constituïda a partir d'ampliacions dels mateixos eixos vials, sobretot en funció del desenvolupament dels mercats setmanals i les fires. La plaça, alguns cops esmentada com a mercadal, cas per exemple de Balaguer, es creà i transformà en base a les necessitats d'espai suscidades per la seva funció primordial de mercat. Aquest concepte dinàmic de l'urbanisme, és bàsic tenir-lo en compte en estudis sobre urbanisme.

Sobre el seu sorgiment i evolució fins a convertir-se en plaça major, en traslladar-s'hi la seu del govern municipal, en el cas de Catalunya, manquen estudis de caràcter urbanístic. La present comunicació, es vol dedicar precisament a tractar sobre aquests assumptes, aportant dades i exemples sobre algunes viles de la Catalunya de Ponent, a través dels quals mostrar llurs concomitancies i singularitats respecte al món europeu i l'àrea mediterrània especialment.

En aquests sentit, s'abordaran casos com, per exemple, el de Balaguer, on es planificà al s. XIV una gran plaça, prèviament a la creació del nou barri on havia d'allotjar-se; o el de la Seu d'Urgell, vila episcopal, on es pot anar seguint el creixement urbanístic i l'adequació del mercadal, subsistent en part encara avui en dia. També s'abordarà el cas de la vila d'Àger, on al s. XIV foren adquirides un conjunt de cases per tal d'ampliar el mercadal que s'acabà convertint en plaça major, ja en època moderna. També es veuran els casos del mercadal de Lleida, amb el seu centre

principal a la plaça de Sant Joan, i el de les Borges Blagues i Tremp, vila episcopal aquesta darrera, sorgida al voltant d'una canònica i del mercat que s'hi desenvolupà.

Giampaolo Francesconi

Dottore di ricerca in Storia medievale - Università di Firenze - Società Pistoiese di Storia Patria

<http://www.storia.unifi.it/dotmed/ricerche/tesi/Francesconi.htm> - giampaolo.francesconi@tin.it

Pubblicazioni: http://ri-opac.adwmainz.de/lang_en/guest-lit/personenindex_r.php?p=Francesconi,%20Giampaolo

Negoziare, scrivere e raccontare il territorio. La costruzione del contado a Pistoia (secc. XII-XIII)

L'intervento propone una riflessione sugli spazi del potere territoriale in una delle città toscane di tradizione vescovile. Un *case study* significativo per l'originalità dei funzionamenti e per la continuità di una tradizione documentaria che consente di seguire i modelli e le pratiche politiche e culturali adottate nella costruzione del contado cittadino. Quello pistoiese, del resto, seppur fosse uno dei contadi più piccoli della Toscana comunale aveva caratteri di pronunciata inciviltà: sia per la capillarità con cui la città si rapportò alle componenti signorili che agivano nel territorio – un territorio prevalentemente collinare e montagnoso – sia per la sperimentality delle soluzioni adottate, basti citare l'introduzione di una circoscrizionalità minore di impianto civile.

La costruzione del contado cittadino a Pistoia è in grado di illuminare con relativa linearità il ruolo della cultura cittadina, l'impegno dei ceti dirigenti nel progettare e realizzare uno spazio del potere fondato sul funzionale interscambio fra città e campagna. Le pratiche negoziali e quelle scrittorie saranno considerate momenti centrali e *generativi* dell'impegno cittadino di trasformare il territorio diocesano nel territorio della città, nel contado o *districtus*.

Costruire il contado implicava l'attivazione di una relazione dalle forme variabili, progettata, gestita e orientata dalla politica urbana. I contadi cittadini furono territori politici costruiti dalla politica: in questo caso l'accento sarà posto prevalentemente sulle pratiche culturali, documentarie e scrittorie di processi dalla durata variabile e dalla fisionomia policroma.

Isabel Grifoll Àvila

Professora titular de Filologia Catalana a la Universitat de Lleida

<http://www.medieval.udl.cat/cat/investigadorsg.html> - grifoll@filcat.udl.cat

Cancelleria i cultura: construïnt la retòrica del poder c. 1406

Ha estat un lloc comú crític en els estudis de retòrica medieval l'afirmació que l'oratòria civil desapareix en la cultura medieval entre la caiguda de l'imperi romà i el renovellament de l'eloqüència clàssica que duen a terme els humanistes italians. No obstant això, l'examen de les nombroses peces d'oratòria parlamentària provinents de les corts medievals catalanoaragoneses, obliga a reavaluar la sentència crítica adquirida. Un dels exemplars més famosos d'aquesta pràctica parlamentària és la proposició presentada pel rei Martí I en l'obertura de les corts celebrades a Perpinyà el 26 de gener de 1406, el tema de la qual és «la glòria del principat de Catalunya». L'estudi d'aquest discurs, elaborat en l'àmbit de la cancelleria reial, ens permetrà reconèixer, d'una banda, com l'*ars praedicandi*, sota la influència d'un sector del franciscanisme que tendia a separar el poder eclesiàstic del civil, havia estat adaptada de feia temps a la construcció del sermó polític; de l'altra, com la presència d'un nou concepte d'història, guiat per l'*Africa* i el *De viris illustribus* de Petrarca, que per aquells anys havia convergit a més en les proclames republicanes de Coluccio Salutati i Leonardo Bruni, s'assimilava a la Corona d'Aragó amb la voluntat de superar un discurs polític genealògic, centrat en la ideologia del llinatge, alhora que, pel biaix del llegat de les glòries de Roma i la idea d'imperi («¡Alçats, alçats les vostres banderes, car dignes sots [*catalans*] d'haver la senyoria de Roma!») es posava al servei de la sobirania estatal.

Alberto Onori

Dottore di ricerca in Storia medievale - Università di Firenze - Istituto Storico Lucchese

Pubblicazioni: http://ri-opac.adwmainz.de/guest-lit/personenindex_r.php?p=Onori,%20Alberto%20Maria - onoriam@katamail.com

Città del potere, poteri in città. L'organizzazione dello spazio urbano in Lucca nel primo Trecento

Lucca è nota universalmente per la vicenda delle sue mura, che hanno segnato più che altrove, sin dall'età romana, le fasi di espansione e contrazione dell'abitato. Meno nota, ma non meno interessante, è quella del tessuto urbano, organizzato, a partire dal secolo XI, secondo la formazione e l'evoluzione degli organismi che esercitarono il potere: l'area attorno alla sede vescovile, quella attorno alla chiesa e canonica di San Frediano, quella corrispondente all'antico foro, sede del Consiglio del Comune, infine il quartiere a ridosso della chiesa di San Pietro in Cortina nei pressi dell'omonima porta urbana, che ospitava il Consiglio del Popolo.

A fianco di queste ripartizioni imposte dalla presenza dei suoi poteri 'forti' il resto dell'abitato si organizzò secondo 'bracci', 'cantoni', 'vicinanze'. Queste ultime in particolare, coagulate attorno ad una chiesa o un oratorio, rivestivano un ruolo di ripartizioni amministrative di primo livello e dettero all'abitato nel suo complesso un aspetto 'a bolle', in cui la chiesa di riferimento occupava una posizione centrale rispetto alle abitazioni delle persone che ne facevano parte. Fu ispirandosi a questa tipologia organizzativa degli spazi urbani che nel 1322, nell'arco di pochi mesi, Castruccio Antelminelli riuscì ad erigere la poderosa cittadella detta l'Augusta.

Michele Pellegrini

Ricercatore di Storia medievale - Università di Siena

http://www.archeogr.unisi.it/CCGBA/localpage.php?id=Do50&px=prog&codx=Soo3&dirx=/prog/docente_sk.php - michelepellegrini@unisi.it

Spazi della Chiesa nella città comunale: Siena nel XIII secolo

Il mio intervento si concentra su alcuni aspetti dell'inserimento della chiesa locale nella vita cittadina di una grande realtà comunale, come quella senese nel basso medioevo. In primo luogo verrà preso in esame il ruolo che le strutture ecclesiastiche svolsero nella definizione dello spazio urbano, orientando o accompagnando la crescita urbanistica e andando a definire, specie attraverso la trasformazione del reticolo parrocchiale, il riferimento primario per la sua organizzazione interna. È infatti proprio su questo piano che nel passaggio fra X e XII secolo, si manifesta precocemente l'esigenza di gestire la rapida trasformazione di un tessuto urbano in espansione, facendone uno "spazio pensato", prima ancora che un luogo organizzato da una ben definita organizzazione amministrativa. Questo processo appare pienamente consolidato nella città duecentesca. È in questo contesto che risulta possibile indagare come lo spazio ecclesiastico cittadino – inteso come insieme di strutture e di luoghi istituzionali – venga progressivamente inserito nella più complessiva strategia di governo della città portata avanti dalle articolazioni della società locale e dai reggimenti comunali esse esprimono.

Josefina Planas

Catedrática d'Història de l'Art Medieval a la Universitat de Lleida

<http://www.medieval.udl.cat/cat/investigadors3.html> - Josefina.planas@hahs.udl.cat

El caballo astrológico: un tema de hipiatria en el tratado de menescalía de Manuel Dieç

Este estudio se centra en el "Libro de Menescalía de Manuel Dieç", considerado el texto de veterinaria dedicado a los caballos que tuvo más difusión en la Corona de Aragón, desde finales de la Edad Media hasta el Renacimiento. Desde el punto de vista iconográfico, resulta atractiva la representación del caballo astrológico, tema que pone de relieve la influencia de los signos zodiacales sobre cada una de las partes del caballo. Esta propuesta iconográfica hunde sus raíces en el mundo helenístico y especialmente en la "melothesia", doctrina que consideraba que cada una de las zonas del cuerpo humano estaba gobernada por las doce constelaciones. Desde los tratados de medicina humana este tema pasó a los manuales de hipiatria redactados en los estados medievales italianos. En la península ibérica el único libro de albéitares que plasma el caballo astrológico es el tratado de Manuel Dieç, aristócrata valenciano que participó en la conquista del reino de Nápoles durante el reinado de Alfonso V de Aragón.

Alma Poloni

Dottore di ricerca in Storia medievale - Università di Pisa

Pubblicazioni: http://ri-opac.adwmainz.de/lang_en/guest-lit/personenindex_r.php?p=Poloni,%20Alma-a_poloni75@hotmail.com

"Microstoria" di una rivoluzione commerciale. L'economia lucchese nel Duecento

È noto che Lucca fu una delle città italiane in prima fila nella rivoluzione commerciale del XIII secolo. È noto anche che la fortuna commerciale di Lucca fu strettamente legata alla produzione di tessuti di seta: nel Duecento la città toscana deteneva in pratica il monopolio delle forniture di seterie alle corti europee e alle aristocrazie rurali e urbane. Nel tempo sono stati dedicati numerosi studi ad alcune grandi compagnie commerciali lucchesi, veri e propri colossi della finanza europea. Nonostante l'interesse suscitato dalla mercatura lucchese, alcune domande rimangono ad oggi senza risposta, e queste domande non riguardano tanto il ruolo dei mercanti lucchesi nel sistema degli scambi internazionali, quanto più specificatamente la città di Lucca e le trasformazioni della sua struttura sociale ed economica. Quando esattamente (e perché) avvenne il decollo industriale e commerciale di Lucca? Quale fu l'andamento dell'espansione economica lucchese nel Duecento, si trattò di una crescita regolare e progressiva, come si tende a dare per scontato, o piuttosto dell'alternarsi di fasi di forte accelerazione e di fasi di minore dinamicità, secondo un modello più vicino a quello elaborato dagli studiosi dello sviluppo delle economie capitalistiche? Come si trasformò nel tempo la struttura organizzativa delle attività industriali e commerciali? Quando (e perché) si manifestarono i primi segnali di contrazione economica? Si trattò di una crisi definitiva o soltanto di un ciclo negativo destinato a risolversi in un tempo più o meno breve?

Questa relazione tenterà di dare una prima risposta ad almeno alcuni di questi interrogativi. La scelta di abbandonare la prospettiva per così dire macroanalitica che ha caratterizzato molte analisi della rivoluzione commerciale basso medievale (si pensi alle imprescindibili sintesi di R. S. Lopez, di Y. Renouard, di E. de Roover, più recentemente di P. Spufford) e di provare a leggere il fenomeno dall'interno di uno specifico tessuto sociale ed economico spiega l'uso del termine «microstoria» nel titolo dell'intervento.

Emanuela Porta Casucci

Dottore di ricerca in Storia medievale - Università di Firenze

Pubblicazioni: http://ri-opac.adwmainz.de/lang_en/guest-lit/personenindex_r.php?p=Porta%20Casucci,%20Emanuela - emanuela_porta@yahoo.com

Antonio Riera Melis

Catedràtic d'Història Medieval de la Universitat de Barcelona

<http://directori.ub.edu/dir?accio=SEL&id=sio3von3we67v72r> - antoniriera@ub.edu

Pubblicazioni: <http://dialnet.unirioja.es/servlet/extaut?codigo=517963>

Francesc Rodríguez Bernal

Investigador contractat Programa Beatriu de Pinós

<http://www.medievalismo.org/medievalistas/medievalistas/rodriguez-bernal.htm> - francesc.rodriguez.bernal@historia.udl.cat

El cardenal Pere de Cardona o la influencia del poder aristocrático en la Cataluña del siglo XII

Los señores de Cardona formaban parte del selecto grupo social que desde el siglo X se dirigían las sedes episcopales catalanas. Durante cuatro generaciones, desde Guisad I de Urgell a Folc de Barcelona, un Cardona se había sentado en una cátedra episcopal. Pero aquellos años habían terminado con el obispo Folc de Barcelona. La gran revuelta que protagonizara entre 1090 y 1095 puso en guardia a la Iglesia catalana que cerró las puertas de la dirección de sus diócesis a los Cardona. Durante casi un siglo, coincidiendo con el cambio dinástico que tuvo lugar en el linaje vizcondal, la familia se aleja de los puestos de responsabilidad vinculados a la Iglesia. Esta situación da un giro a finales del siglo XII. La Iglesia romana estaba necesitada de hombres inteligentes que supieran apoyar a la Santa Sede en su controversia con los emperadores germánicos. Una sólida formación en los fundamentos del derecho canónico y el respaldo —aquí sí— de una potente familia aristocrática podían elevar a un hombre hacia la púrpura cardenalicia. Esa fue la vía que el destino tenía reservada para Pere de Cardona. El hijo cadete del vizconde Bernat Amat aparece en nuestras fuentes como un importante colaborador del pontífice Alejandro III que le elevó a cardenal de la Iglesia Romana bajo el título de *Sancti Laurentii in Damaso*.

Joan Salvadó Monturiol

Becari de Formació de Personal Investigador de la Generalitat de Catalunya

Pubblicazioni: <http://dialnet.unirioja.es/servlet/autor?codigo=577159> - joansalvado@historia.udl.cat

Manresa i el rei una aliança beneficosa (segles XIII-XIV)

Aquesta comunicació tracta de les relacions entre els reis de la Casa comtal barcelonina i Manresa, des del temps que comença a ésser considerada ciutat, o uns anys abans, és a dir, des de mitjans segle XIII fins el 1400. Està dividit en nou capítols llargs.

El primer, Manresa, ciutat?, és introductor. El segueixen Poder econòmic, on s'analitza l'origen del desenvolupament que experimenta Manresa a la baixa edat mitjana; Gremis i confraries parteix de l'organització en gremis, força potents, entorn de les principals indústries de Manresa; Jueus, relaciona Manresa amb la comunitat hebrea que s'hi instal·la a mitjan segle XIII; El govern de la ciutat: els consellers i els síndics, entra de ple en el municipi i la seva anàlisi; Funcions judicials: veguer i batlle, tracta d'aquests dos oficials reials i la seva interrelació, volguda pel rei, amb el govern municipal; Hospitals i convents, dels hospitals existents des de l'alta edat mitjana i dels nous ordes mendicants instal·lats posteriorment, d'acord amb els canvis socials; Notaris, institució que fa aparició a Catalunya en temps de Jaume I; i, finalment, Impostos.

Francesco Salvestrini

Ricercatore di Storia medievale - Università di Firenze

<http://fenzi.dsgg.unifi.it/dip/detpersonale.php?iddip=o&idper=163> - salvestrinif@katamail.com

Ordini religiosi e città in Toscana (secoli XII-XIV)

La Toscana medievale fu, come è noto, una terra di città. La dimensione urbana ha improntato per secoli la struttura sociale della regione. Nei contesti cittadini hanno trovato espressione una parte consistente delle istituzioni religiose e una percentuale significativa delle esperienze di vita regolare. Per quanto concerne i secoli dell'alto Medioevo il monachesimo benedettino e soprattutto la sua più tarda veste cluniacense non ebbero in Tuscia una estesa diffusione. Per altro verso, se si prescinde dall'importante monastero amiatino di Abbazia San Salvatore, sorto nella prima metà dell'VIII secolo in un contesto montano di confine prossimo alle terre della Chiesa, le principali fondazioni regolari d'età longobarda e franca afferirono a contesti urbani, come in primo luogo Lucca, ma anche Pistoia (monastero di San Bartolomeo, prima metà dell'VIII secolo). Se il periodo compreso tra IX e X secolo fu caratterizzato dalla nascita di numerosi monasteri rurali di ascendenza familiare, frutto dell'opera di dinastie comitali e più in generale signorili, fu all'epoca del marchese Ugo di Tuscia (953/54-1001) che la fondazione o la dotazione di cenobi benedettini assunse di nuovo una connotazione eminentemente 'pubblica' e tornò a caratterizzare in misura significativa l'ambiente urbano, come dimostra il caso della cosiddetta Badia Fiorentina, situata nel cuore della città, voluta dalla famiglia marchionale e che il signore della regione scelse come sua sepoltura. Il monachesimo in Toscana acquistò un rilievo affatto nuovo nei primi decenni del secolo XI, stagione della riforma 'gregoriana' della Chiesa, che vide la regione al centro di rilevanti esperienze, dalla nascita di movimenti ed Ordini religiosi come i Camaldolesi e i Vallombrosani, all'espressione dei papi riformatori Niccolò II (1050-1061) e Alessandro II (1061-1073). In tal senso le principali espressioni del 'nuovo' monachesimo: quella di matrice eremitica che crebbe a Camaldoli e nelle fondazioni dipendenti e quella di Vallombrosa, che si affermò inizialmente tra Firenze e i territori diocesani fiorentino e fiesolano, fecero della Tuscia una delle terre all'avanguardia del movimento riformatore, in stretto rapporto con la pataria lombarda.

Da alcuni studiosi è stata riconosciuta una certa influenza della struttura congregazionale vallombrosana sulla prima definizione dell'esperienza cistercense. In realtà proprio la presenza di tradizioni benedettine riformate autoctone (oltre ai citati Ordini camaldolese e vallombrosano possiamo ricordare le esperienze eremitiche del movimento fondato da Guglielmo di Malavalle nella Toscana meridionale), rallentarono notevolmente l'espansione dei Cistercensi in Toscana. Troviamo, infatti, la prima presenza dei monaci bianchi solo all'inizio del Duecento. In ogni caso anch'essi, pur insediati soprattutto in aree rurali, precocemente si rapportarono all'ambiente urbano, come dimostrano i casi dei monaci di San Galgano camerlenghi e addetti alla cura di alcune opere pubbliche per il comune di Siena, e dei Cistercensi di Badia a Settimo in analoghe relazioni col comune di Firenze. Tuttavia, ormai in pieno secolo XIII, l'affievolirsi del ricordo connesso alla stagione della lotta contro la simonia e per la riforma della Chiesa, lotta che aveva visto protagonisti i Benedettini riformati, e il relativamente scarso ruolo svolto dai Cistercensi nello sviluppo della coscienza religiosa urbana a livello dei ceti popolari aprirono le strade ad una massiccia penetrazione in

tutte le città e i centri minori toscani degli Ordini mendicanti. Importanti presenze delle due maggiori *familiae*, Francescani e Domenicani, così come la nascita di esperienze locali che ebbero poi un respiro sovragregionale (i Servi di Maria), ed anche l'apporto determinante delle esperienze eremitiche sorte nell'Italia centrale alla definizione dell'Ordine agostiniano, contribuirono a connotare profondamente la vita religiosa delle città toscane. Le *religiones novae* agirono in primo luogo attraverso la predicazione (in particolare quella antiereticale e contro l'usura, molto diffusa nei centri mercantili della regione), improntarono per larga parte i modelli di santità, inquadrarono il laicato in un esteso sistema confraternale, affiancarono e spesso sostituirono Cistercensi e Vallombrosani negli incarichi pubblici, ed incisero in maniera decisiva sullo stesso assetto urbanistico e architettonico delle città. Le forme della vita consacrata e della tradizione regolare continuarono, comunque, ad essere molteplici e dinamiche in Toscana fino alla fine del Medioevo. Lo evidenziano la nascita nella regione di una delle ultime riforme benedettine, quella olivetana, cresciuta fra Tre e Quattrocento, e il delinearsi di proficue forme di interazione, che attendono ancora un puntuale approfondimento storiografico, fra tradizione monastica e cultura umanistica.

Gabriele Taddei

Dottore di ricerca in Storia medievale - Università di Firenze

Pubblicazioni: http://ri-opac.adwmainz.de/lang_en/guest-lit/personenindex_r.php?p=Taddei,%20Gabriele-gtaddei@inwind.it

L'organizzazione del territorio nella Toscana comunale (XIII-XV secolo)

Il presente intervento si propone di confrontare le diverse scelte amministrative adottate dai comuni toscani tra XIII e XV secolo nell'organizzazione dei loro rispettivi territori. La comparazione procederà attraverso l'esame di alcuni elementi qualificanti il processo di disciplinamento dei contadi. In parte a monte del contesto cronologico precipuamente indagato, in una fase d'esordio precedente la metà del XIII sec., verranno analizzati i quadri di riferimento macro e microscopici entro i quali l'azione organizzante dei comuni si iscrisse, ovvero da un lato la compiutezza geografica della ripartizione diocesana cui i singoli contadi più o meno stringentemente tesero a coincidere, dall'altro la rete pievana talvolta accolta come supporto preformante sul quale modellare la distrettuazione amministrativa laica.

Una seconda fase risulterà caratterizzata per una sempre più stringente strutturazione del territorio ormai partito in circoscrizioni istituzionalizzate e ordinate dal centro; una scelta che rispose –oltre che a esigenze pragmatiche- alle valenze ideologiche dei nuovi governi popolari la cui cultura fu cultura delle istituzioni. Le strutture organizzative cui i singoli comuni toscani dettero vita saranno indagate, ponendo particolare attenzione agli esiti finali successivi alla selezione tardo trecentesca, con l'intento di individuare analogie e divergenze in seno ad un processo di disciplinamento che non fu lineare, ineluttabile e riconducibile ad unico modello generalmente applicabile.

Lorenzo Tanzini

Ricercatore di Storia medievale - Università di Cagliari

<http://www.unica.it/~dipstoge/tanzini.htm> - tanzinil@hotmail.com

Governo cittadino e giustizia dei mercanti nelle città toscane del basso medioevo

Le città toscane fin dal XII mostrarono una forte attenzione per la regolamentazione della vita commerciale, dando luogo a istituzioni apposite di rappresentanza del mondo mercantile, nelle quali si univa in maniera complessa e non sempre chiara dalle fonti la dimensione corporativa a quella di giurisdizione pubblica. Nel corso del XIII secolo le corporazioni mercantili consolidano la propria posizione al cuore delle istituzioni pubbliche cittadine, mentre è nel corso del Trecento che troviamo ampiamente documentati veri e propri tribunali di commercio, le Mercanzie. Sedi di una giurisdizione che si volle diversa da quella ordinaria, e informata a principi di celerità e sommarietà del giudizio, i Tribunali di Mercanzia mostrano in realtà una fortissima contiguità con le pratiche giudiziarie delle altre curie cittadine, testimoniando quindi la circolazione dei modelli di diritto comune insieme con le autorappresentazioni messe in atto dai ceti dirigenti cittadini.

Anna Benvenuti

Professore ordinario di Storia medievale nell'Università di Firenze

http://www.unifi.it/off_form/docenti.php?cmd=1&docente=Do25876&ric=B - benvenuti@unifi.it

Maria Ginatempo

Professore associato di Storia medievale nell'Università di Siena

ginatempo@unisi.it

Gabriella Piccinni

Professore ordinario di Storia medievale nell'Università di Siena

http://www.brunomondadori.com/popup_biografia.php?ID=19&operaiD=1498 - piccinni@unisi.it

Giuliano Pinto

Professore ordinario di Storia medievale nell'Università di Firenze

<http://fenzi.dssg.unifi.it/dip/detpersonale.php?iddip=0&idper=153> - gipinto@unifi.it

Mauro Ronzani

Professore ordinario di Storia medievale nell'Università di Pisa

<http://unimap.unipi.it/cercapersone/dettaglio.php?ri=6049&template=dettaglio.tpl> - m.ronzani@mediev.unipi.it